

piere l'incarico affidatoci dai vostri uffici non fummo ispirati dal proposito di voler escludere tutti gl'impiegati dalla Camera; abbiamo bensì fatto derivare le massime che sottoponiamo al vostro giudizio dalla più coscienziosa interpretazione della legge, abbiamo creduto di presentarvi l'interpretazione che a noi sembra più logica e consentanea ai principii dalla stessa legge sanciti. Noi non togliemmo a norma delle nostre risoluzioni idee preconcepite o principii arbitrari: dalla preoccupazione e dall'arbitrio noi rifuggimmo, come dai più infesti nemici della verità e della giustizia.

Abbiamo invece curato d'interpretare religiosamente la legge, come la ragione e la coscienza ispirano agli animi imparziali ed onesti. Mi fa quindi meraviglia come l'onorevole D'Ondes-Reggio sia venuto a dire che abbiamo stabilito le massime che avete udito col proposito, che certamente sarebbe molto odioso, di eludere la legge, escludendo arbitrariamente dalla Camera gli impiegati che essa vi ammette. Di ciò che asserisco in nome della Commissione saranno prova a ciascuno di voi gli argomenti che avete sott'occhio nella relazione, i principii da noi sempre sostenuti, e la legge elettorale che considerata nella lettera e nello spirito che la informa, non potea condurci a conclusioni diverse da quelle che abbiamo avuto l'onore di presentarvi.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, si procederà, come propone l'onorevole D'Ondes-Reggio, a discutere sulle massime stabilite dalla Commissione nel suo rapporto.

Enuncierò, nell'ordine stesso tenuto dalla Commissione, queste massime, ed inviterò la Camera a deliberare sulle medesime. Prego l'onorevole relatore di prestare attenzione, perchè nel suo rapporto sono formulate in modo interrogativo, e non so se renderò esattamente il pensiero della Commissione.

La prima sostanzialmente è questa: L'impiegato è ineleggibile, quantunque abbia rinunciato allo stipendio.

DE LUCA, relatore. La prima massima è questa. « Basta a rendere ineleggibile l'impiegato l'essere, per l'impiego ch'egli copre, allogato nel bilancio dello Stato uno stipendio, quand'anche l'impiegato non lo percepisca. »

PRESIDENTE. È precisamente quello ch'io diceva in altri termini.

BERTEA. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTEA. Desidererei che queste massime fossero precisamente, nettamente formulate, affinchè non fosse possibile alcun equivoco. La materia è troppo attinente alla legge elettorale perchè si possa discutere e deliberare sopra massime che non siano concretate in modo che ciascuno sappia quello che vota e possa essere sicuro delle conseguenze del proprio voto. Inviterei quindi la Commissione a compiacersi di formulare queste massime in modo più preciso di quello che sieno

nella sua relazione, in modo che si tolga ogni equivoco nel deliberare sulle medesime.

DE LUCA, relatore. Chiedo perdono all'onorevole Bertea; credo che le massime enunciate nella relazione sieno formulate precisamente. È vero che sono in forma interrogativa, ma se le volete in una forma affermativa, è la cosa la più facile del mondo.

La questione è questa: non è eleggibile l'impiegato al cui impiego sul bilancio dello Stato è allogato uno stipendio, ancorchè questo stipendio non lo prenda. La formola dunque mi pare che sia precisa, e che non ammetta alcun dubbio.

PRESIDENTE. Nel rapporto della Commissione la prima massima è formolata in questi termini: « Può essere eletto a deputato (salve le eccezioni stabilite) chi cuopre un impiego, *al quale impiego* nel bilancio dello Stato è allogato uno stipendio comunque questo non venga riscosso? No. » Questa è la prima massima proposta dalla Giunta; e su questa è aperta la discussione.

D'ONDES-REGGIO. Signori, io rammento bene, che intorno a questo non si tenne nel passato Parlamento una massima uniforme per tutti i funzionari ed impiegati. Per coloro i quali per ragione della carica possono essere deputati, ma per ragione del numero possono, a mezzo del sorteggio, essere esclusi, si stabilì: che ove rinunziassero allo stipendio potrebbero essere deputati, se rinunziassero pria del sorteggio senza andare più al sorteggio; se dopo il sorteggio, con doversi di nuovo presentare alle elezioni; per tutti gli altri poi funzionari ed impiegati, i quali per ragione della carica non potevano essere mai deputati, si stabilì invece che non potessero esserlo mai ancorchè allo stipendio rinunziassero. Questa è la verità.

Anzi debbo confessare, che sono stato io che ho sostenuto questa assoluta esclusione di cotestoro, considerando che ove bastasse che non si percepisse stipendio per essere funzionari ed impiegati regi deputati ne verrebbe questa conseguenza che la Camera potrebbe essere popolata per esempio di tutti i segretarii dei Ministeri, i quali evidentemente dipendono dai ministri, di tutti i prefetti, ciò che sarebbe una sconcezza, perchè costoro non possono politicamente pensare diversamente di come pensa il Ministero per non essere disonesti; e via discorrendo.

Ed io reputo che il passato Parlamento abbia usato d'assenato criterio in quella interpretazione; imperocchè sta bene distinguere l'una dall'altra specie di funzionari ed impiegati, quelli che non sono esclusi che per ragione di numero, e che sono indipendenti dal Ministero, ed in alto grado collocati, e quelli che sono esclusi per la carica perchè dipendono dal Ministero, possono essere dal medesimo rivotati dalla carica. Ove si volesse stare strettamente alle parole dell'articolo, anco i secondi non percependo lo stipendio dovrebbero tenersi come eleggibili a de-